

2 domande a Elisa Baldrighi

Elisa, raccontaci la tua esperienza riguardo al progetto subacqueo al Gioia

Elisa: Diciamo che avevo sempre avuto un sogno nel cassetto ed era quello di prendere il brevetto sub. Nuoto da una vita, ma mancava qualche cosa nel mio rapporto con l'acqua. Quando ho saputo che al Gioia sarebbe stato lanciato un progetto di attività subacquea con la possibilità di brevettarsi ho aderito subito. Ebbene sì, io assieme ad un gruppetto allora molto ristretto di persone abbiamo avuto l'onore di essere i primi a partecipare a questo (ora addirittura premiato!!!) progetto. Esperienza che si è rivelata fin da subito fantastica sia in piscina (il Tuschi non ti fa passare niente... o fai gli esercizi in modo perfetto o puoi restare lì anche tutta la giornata) che in Corsica, dove, in due settimane, abbiamo concluso la formazione! Esperienza talmente forte che ha condizionato, poi, il resto della mia vita...finito il liceo ho capito che volevo diventare una biologa marina. Da quel momento la mia vita è stata guidata unicamente o quasi dalla realizzazione di quel sogno; dalla scelta della città con un indirizzo in biologia ed ecologia marina (nel mio caso è stata Ancona), a tutta la lunga serie di viaggi e periodi all'estero per realizzarmi come ricercatrice.

Dove lavori ora? Di cosa ti occupi?

Elisa: Premetto che la biologia marina è vastissima e i settori di ricerca così numerosi da soddisfare tutte le passioni. Quasi da subito ho scelto l'ecologia degli ambienti estremi, ovvero gli abissi e gli ecosistemi dei 1000/2000 mt. di profondità e oltre. Concluso il dottorato di ricerca viaggiando tra Olanda, Italia e sulle navi da ricerca, ho vinto un post-doc nel mio istituto ad Ancona e ho lavorato con il CNR (consiglio nazionale ricerche). Dal 2016, dopo lunghe peripezie, finalmente sono riuscita a entrare all'Ifremer di Brest, in Bretagna, istituto di ricerca in mare riconosciuto come tra i migliori, in relazione agli ambienti estremi e profondi. Qui sto vivendo un'esperienza unica, sia dal punto di vista professionale che personale con colleghi che sento amici. Il nostro è un gruppo veramente internazionale, veniamo da tutte le parti d'Europa e anche dal Canada per cui l'atmosfera è frizzante e....fortuna che ho fatto il liceo linguistico....mai come ora e con questo lavoro sapere le lingue è fondamentale.... (un bretone che parla inglese non lo troverete mai!!).